

## Attualità

redazione@lacittaquotidiano.it  
www.quotidianolacitta.it

# Covid-19, numeri, considerazioni e previsioni

*Secondo i dati i casi d'infezione a livello globale sarebbero oramai prossimi ai 160 milioni, con oltre 3.300.000 decessi*

Stando ai numeri ufficiali della pandemia da SARS-CoV-2, il beta-coronavirus responsabile della CoViD-19, i casi d'infezione a livello globale sarebbero oramai prossimi ai 160 milioni, con oltre 3.300.000 decessi da/per/con CoViD-19, 120.000 e piu' dei quali in Italia, ove i casi d'infezione da SARS-CoV-2 ammonterebbero complessivamente ad oltre 4 milioni.

Sempre in ossequio alle cifre ufficiali riguardanti il nostro Paese, l'ormai (tristemente) famoso "indice RT" - che serve a misurare la capacita' di trasmissione/diffusione del virus nell'ambito della popolazione umana - sarebbe in progressiva discesa da diverse settimane a questa parte, analogamente alla percentuale dei ricoveri ospedalieri per CoViD-19, con particolare riferimento a quelli relativi alle "unita' di terapia intensiva".

Coi dati sopra riportati, all'apparenza incoraggianti, non sembra fare esattamente il paio, purtroppo, il numero dei decessi da/per/con CoViD-19, che continua a permanere "inspiegabilmente" troppo elevato, nonostante le 6 settimane oramai trascorse da quando il "trend dei contagi" ha iniziato ad invertire la rotta.

Se e' vero come e' vero, infatti, che il numero delle morti da/per/con CoViD-19 e' l'ultimo indice/parametro destinato a subire una flessione, rappresentando al contempo l'indicatore piu' "veritiero" nel contesto della "narrazione epidemiologica" della drammatica pandemia da SARS-CoV-2 (visto e considerato che i decessi si constatano e si contano in maniera oggettiva!), penso che avremmo dovuto assistere, da 2-3 settimane almeno, anche ad un contestuale calo - ben piu' marcato di quello apparentemente osservato - dei decessi da/per/con CoViD-19.

A tal proposito, mentre abbiamo imparato nostro malgrado che il prezzo piu' alto in termini di perdita di vite umane viene pagato dai pazienti geriatrici - ultra-ottantenni in primis, ma anche ultra-settantenni - virus-infetti, con particolare riferimento a quelli gia' gravati da una serie di "comorbidita'" (afezioni cardio-circolatorie, diabete mellito, etc.), una possibile chiave esplicativa in merito a quanto sopra



Foto d'archivio

potrebbe risiedere nella campagna di vaccinazione di massa anti-CoViD-19, che nelle varie Regioni italiane ha interessato gli ultra-ottantenni e, soprattutto, gli ultra-settantenni in maniera difforme e tutt'altro che capillare, rendendoli maggiormente vulnerabili nei confronti dell'azione lesiva esplicata dal virus.

Vi sarebbe tuttavia, a mio avviso, un altro elemento degno della massima considerazione al riguardo, vale a dire la largamente inadeguata se non pressoché completa assenza, nel nostro Paese, del cosiddetto "contact tracing", cioè di quella fondamentale attività di "sorveglianza attiva", basata a sua volta sull'effettuazione di tamponi rino-faringei o salivari "mirati" (da sottoporre ai rituali "tests" antigenici e/o biomolecolari, questi ultimi da preferirsi decisamente rispetto ai primi) e finalizzata a monitorare l'eventuale acquisizione dell'infezione virale da parte di tutte quelle persone (10 in media) venute a contatto con un individuo SARS-CoV-2-infetto.

Per quanto ci si fosse già provato a suo tempo attraverso l'app "Immuni", rivelatasi poi un colossale "flop", andrebbe parimenti sottolineato che al ritmo di 20-30 mila casi d'infezione pro die, come accadeva fino a una decina di giorni fa in Italia, qualsivoglia sistema di "contact tracing" - ammesso e non

concesso che sia stato adeguatamente concepito e sviluppato - verrebbe quantomeno messo a dura prova, nella migliore delle ipotesi. Immaginiamo cosa possa succedere (o, per meglio dire, cosa possa esser successo) in un Paese come il nostro, che di un capillare quanto rodato sistema di "contact tracing" appare ben lungi dall'essersi dotato!

La logica conseguenza di tutto ciò e' che i numeri (dei contagi) non ci hanno raccontato e non ci raccontano tuttora, con ogni probabilità, la vera dimensione/portata dell'infezione da SARS-CoV-2 in Italia (e, senza dubbio, anche in molti altri Paesi, sia europei che extra-europei, vedi Brasile e India, in primis!), alla quale appare indissolubilmente legato anche il numero dei decessi da/per/con CoViD-19.

Sappiamo bene, altresì, che i cosiddetti "tamponi antigenici" (alias "rapidi") hanno un livello di "sensibilità" inferiore rispetto a quelli "molecolari", ai quali vengono generalmente preferiti per il "risparmio di tempo" che l'impiego degli stessi comporta. A ciò si aggiunge il fatto, altrettanto innegabile, che le "performances" nel diagnosticare con certezza un'infezione sostenuta dalle "varianti" di SARS-CoV-2 (quali la variante "Inglese", "Brasiliana", "Sudafricana", "Indiana", etc.) sarebbero inferiori, per i "tamponi ra-

pidi", rispetto a quelli "molecolari".

Lungi da me, ovviamente, la benché minima intenzione di fare da "jettatore", ma i numeri non vanno solamente dati e letti, ma anche e soprattutto interpretati!

Un ultimo spunto di riflessione, da Medico Veterinario che fa del principio/concetto della "One Health" il proprio vessillo culturale e identitario, riguarda l'evoluzione della pandemia da SARS-CoV-2 o, per meglio dire, le "traiettorie" future che potrebbero caratterizzare il lungo viaggio di un virus che con ogni probabilità, e' bene ricordarlo, ha tratto la propria origine - al pari dei suoi due "predecessori" SARS-CoV e MERS-CoV - da un "primario serbatoio animale" (pipistrelli del genere *Rinolophus*) e, forse, anche da uno "secondario" (a tutt'oggi non ancora identificato).

Numerose specie di mammiferi domestici e selvatici, in condizioni sia naturali che sperimentali, hanno finora mostrato piu' o meno elevati livelli di suscettibilità nei confronti dell'infezione da SARS-CoV-2. Particolarmente degne di menzione risultano, fra queste, il visone ed il gatto. La prima in quanto si e' rivelata capace (in molti allevamenti intensivi olandesi e danesi), già diversi mesi prima che i provvidenziali vaccini anti-CoViD-19 venissero messi a disposizione della

collettività, sia di acquisire l'infezione dall'uomo (cd "spillover") sia di "restituire" allo stesso (cd "spillback") il virus SARS-CoV-2 in forma mutata ("cluster 5"). Nella specie felina, già dimostratasi sensibile - sia naturalmente che sperimentalmente - nei riguardi di SARS-CoV-2, e' stato altresì descritto un caso d'infezione sostenuto dalla variante "Inglese" del virus, recentemente diagnosticato in un gatto del "novarese" i cui proprietari erano risultati affetti da CoViD-19.

Fra le tante importanti domande che sarebbe "cosa buona e giusta" farsi in proposito, in una sana quanto "olistica" prospettiva di "One Health" - cosa che scrivo e rimarco non senza una buona dose di sconforto e amarezza, visto e considerato che nel "Comitato Tecnico-Scientifico", alias "CTS", non siede ancora un solo Medico Veterinario (!!!) -, vi e' perlappunto quella relativa alle "traiettorie" che informeranno l'eco-epidemiologia dell'infezione da SARS-CoV-2 nel momento in cui, grazie alle vaccinazioni di massa, verra' conseguita la tanto agognata "immunità" di gregge".

Se ciò renderà infatti difficile e complicata, con ogni probabilità, la vita al virus in termini di capacità di acquisire nuove mutazioni, vale a dire sviluppare nuove, insidiose varianti, la comprovata attitudine di SARS-CoV-2 nei confronti di quel fenomeno che va sotto il nome di "ricombinazione genetica" andrà opportunamente valutata anche negli animali, con particolare riferimento alle diverse specie di mammiferi domestici e selvatici già rivelatesi suscettibili nei riguardi dell'infezione.

Su queste spicca in particolar modo il visone, l'unica specie dimostratasi in grado, a tutt'oggi, di acquisire naturalmente l'infezione da noi umani e di "restituirci" il virus in forma mutata ("cluster 5").

Memento Homo!

**Giovanni Di Guardo**  
Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo